

temporaneamente, che il Ministero dia la richiesta autorizzazione senza procedere a quell'esame di cui ho parlato.

Ora, nessuna difficoltà potrà essere sollevata da parte nostra a che si rimaneggi questa materia, a che si stabilisca un'altra procedura. La Commissione non si dorrà di essere sollevata di un incarico che, glielo assicuro, non è punto piacevole. Ma bisogna, secondo me, che si faccia qualche cosa di più radicale; che si torni a prendere in esame la legge di perequazione in questa parte, e che si adottino disposizioni che non siano solamente formali perchè, glielo ripeto, le formalità ritardano assai poco il giudizio che oggi si dà sui bilanci comunali.

Quanto a quello che disse l'onorevole Dal Verme, va notato che sulla questione specifica, esiste già un deliberato della Camera; e, se mai, ne parlerà l'egregio relatore della Commissione. Ma sulla questione in genere, egli ha detto bene: che la Commissione non sarà entrata ad esaminare le particolarità, e certo non lo può fare. Ma badi, però, l'onorevole Dal Verme, che tanto il Governo quanto la Commissione, tutte le volte che si presenta un reclamo, lo studiano attentamente e prendono sullo stesso una determinazione.

Se poi un Comune prende una deliberazione, che, effettivamente, è dannosa ai suoi amministrati e questa, passando attraverso alla Giunta amministrativa ed al Ministero, arriva alla Commissione confusa in mezzo a quella massa di bilanci, di cui ho parlato, senza che vi sia vestigio di reclami; non si lagnino i contribuenti se noi, che non abbiamo a nostra disposizione un ufficio di ragioneria, non siamo andati a pescare questa tale deliberazione.

Dal Verme. Non ha colpa la Commissione!

Chiaradia, presidente della Commissione. Non solamente non ha colpa la Commissione, ma vi hanno colpa i Comuni e quei contribuenti che si muovono adesso, quando già la Camera ha deliberato. Se si fossero mossi in modo regolare con un ricorso al Governo, questa questione, oggi, non si riprodurrebbe.

Ad ogni modo prego il Ministero di dare all'ordine del giorno Costantini una maggiore ampiezza di quella che risulta dalle spiegazioni date dal proponente e la Commissione sarà lieta di seguire in questa via il Governo e la Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti.

Brunetti. Pochissime osservazioni per non annoiare la Camera, e me stesso.

Non sono stato mai convinto della necessità di queste leggi, non perchè io approvi che i Comuni e le Provincie corrano sfrenatamente nell'eccedere i limiti della sovrimposta, ma per due ragioni; la prima, perchè il limite vi è in altre leggi; se i Comuni e le Provincie oltrepassano i limiti della sovrimposta, lo fanno perchè impegnati in spese obbligatorie, od in spese facoltative. Ora se l'impegno è per spese obbligatorie, nessuna legge può impedire ai Comuni e alle Provincie di fornirsi dei mezzi necessari per adempiere agli obblighi loro. Per ciò che riguarda le spese facoltative vi è una legge, mi sia lecito di dirlo, anche troppo draconiana, che rende molto difficile ai Comuni ed alle Provincie l'impegnarsi in queste spese facoltative.

Vi ha una seconda ragione: non so perchè i Comuni debbano essere frenati solo nei riguardi dell'imposta fondiaria e non del dazio consumo e della tassa di famiglia, e delle altre tasse che sogliono imporre i Comuni.

Non comprendo perchè i Comuni abbiano a sopportare tutti i freni possibili nell'interesse dei proprietari contribuenti della imposta fondiaria, e non abbiano a sopportarne nessuno nello interesse di quei contribuenti, i quali, a mezzo del dazio consumo, della tassa di famiglia, e di altre somiglianti, sono gravati sul lavoro, sul commercio e sulle industrie: onde restano esposti allo arbitrio dei Municipii gli operai, gli industriali e i commercianti.

Ad ogni modo se per ora non s'intende di abrogare questa legge, sono perfettamente nell'ordine d'idee dell'onorevole Costantini quanto allo scopo. Ottimo divisamento trovo quello di riformare la legge. Ma mi consenta l'onorevole Costantini che gli dica schiettamente come la riforma non conduce allo scopo che egli si prefigge; poichè il Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, non risparmia il grave inconveniente dei lunghi ritardi. Se l'azione legislativa è, per sua natura, lenta, perchè molte cose vi sono da fare, sappiamo pure, per dura esperienza, che anche più lenta è l'azione del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, sia che le questioni si agitinno dinanzi al Consiglio di Stato sopra ricorso al